



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

e

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

**AUDIZIONI IN ORDINE AL DOCUMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA PER IL 2011 (DOC. LVII N. 4)**

20^a seduta: lunedì 18 aprile 2011

Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica AZZOLLINI

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

INDICE

Audizione di rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e dell'UGL

PRESIDENTE	<i>BARBI</i> <i>CENTRELLA</i> <i>FOCCILLO</i> <i>PETRICCIOLI</i>
------------	---

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IR; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato della Repubblica e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, il segretario nazionale della CGIL, dottor Barbi, accompagnato dal coordinatore del Dipartimento delle politiche economiche, dottor Beschi, e dal funzionario del Dipartimento delle politiche economiche, dottor Sanna; il segretario confederale della CISL, dottor Petriccioli, accompagnato dal dottor Marinelli; il segretario confederale della UIL, dottor Foccillo, accompagnato dalla dottoressa Gigli; il segretario generale della UGL, dottor Centrella, accompagnato dal segretario confederale, dottor Varesi, e dai dirigenti confederali, dottor Bitti, dottoressa De Rosa e dottoressa Novelli.

I lavori hanno inizio alle ore 20,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e dell'UGL

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato della Repubblica e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (*Doc. LVII n. 4*).

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione sia dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, sia della trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

E' oggi in programma l'audizione di rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e dell'UGL. Do la parola agli auditi nell'ordine che essi stessi ritengono più conveniente.

BARBI. Signor Presidente, a nome della CGIL ringrazio gli onorevoli senatori e deputati per l'attenzione accordata alle parte sociali.

La nostra valutazione in ordine al Documento di economia e finanza predisposto dal Governo è severamente critica. Riteniamo, infatti, che nell'ambito del Documento di economia e finanza per il 2011 e del collegato Piano nazionale di riforma la necessità di innalzare la crescita non assuma un ruolo centrale. Questo è per noi il problema di fondo. Da questo punto di vista il piano non è ambizioso, non è straordinario e non modifica in alcun modo le scelte di politica economica e sociale finora realizzate. A

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

fronte di tali decisioni ci troviamo però in una situazione caratterizzata da un'evidente debolezza della domanda interna e da una riduzione degli investimenti fissi e lordi, nonostante nel 2010 sia stato registrato anche da parte della Banca d'Italia un miglioramento della competitività delle imprese in termini di competitività pura, che è aumentata del 3,5 per cento, e di costo del lavoro per unità di prodotto. In realtà, permane una situazione segnata da una grave riduzione del reddito disponibile, che si protrae per il terzo anno di seguito, da un aumento dell'indebitamento dalle famiglie e da una riduzione ormai evidente del tasso di risparmio.

Noi pensiamo che la mancanza di una politica che aggredisca i nodi strutturali del sistema, liberando risorse per gli investimenti e per sostenere la crescita, rappresenti una grave scelta, posto che - come di recente ha autorevolmente sostenuto anche la Banca d'Italia - in assenza di questa maggiore crescita non diventa credibile neanche l'azione di riduzione del debito pubblico, tant'è che riteniamo che nel 2011 potrebbe risultare necessario un aggiustamento di circa 3-4 miliardi. Nella sostanza il documento del Governo programma negli anni 2013-2014 imponenti meccanismi di taglio della spesa pubblica e inevitabilmente di quella

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

sociale per circa 35-40 miliardi per anno, ed anche se ciò non viene espresso con chiarezza, è però contenuto nelle scelte di programmazione.

In questi anni le scelte di fondo non sono state adeguate; c'è stata una sottovalutazione sistematica della specificità della crisi del nostro Paese all'interno di quella globale e di una difficoltà più generale europea. Complessivamente, negli anni le manovre di spesa del Governo per far fronte alla crisi hanno inciso solo per lo 0,1 per cento del PIL, mentre le manovre di aggiustamento sono state al pari di quelle dei principali Paesi d'Europa, che pure avevano investito a sostegno dell'occupazione in modo molto più significativo dell'Italia. Il debito, come sappiamo, viaggia verso una quota pari al 120 per cento del PIL e questo elemento si aggraverà stante la nuova conformazione del Patto di stabilità che, come sappiamo, incorpora il debito accumulato e non solo il *deficit* su base annua rispetto al PIL. A nostro modo di vedere questa scelta avrà un impatto molto serio, in particolare per il nostro Paese, ma tutto ciò viene quasi sottaciuto, come per giustificare la mancanza di una politica straordinaria di finanziamento della crescita che invece rappresenterebbe l'unico modo per affrontare in anticipo una fase che a nostro avviso sarà drammatica per il nostro Paese negli anni in cui la clausola europea si stringerà.

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

D'altra parte, ciò è testimoniato dalle attuali previsioni finanziarie del Governo, che rispetto agli anni 2011, 2012 e 2013 vedono una crescita in tre anni del 3,9 per cento, laddove le previsioni risalenti allo scorso settembre stimavano una crescita del 5,3 per cento. È quindi evidente (e lo si ammette) che si continua a scegliere una strategia di assecondamento e di sostanziale galleggiamento nelle contraddizioni della crisi, senza che venga concepita alcuna politica straordinaria di crescita.

Temiamo inoltre che lo stesso andamento delle entrate rischi di essere sovrastimato. Nel merito va osservato che nel 2010 la tenuta delle entrate fiscali è stata essenzialmente dovuta all'aumento di circa 7 miliardi di euro sull'IRE che, come sappiamo, in parte pesa sui redditi fissi; inoltre, tutto l'aumento dell'IVA ottenuto nel 2010 deriva dalle importazioni, posto che i consumi sono in fase discendente.

A fronte di tale situazione temiamo anche che non si considerino attentamente i rischi di un aumento abbastanza significativo dell'inflazione, che viene visto come un elemento congiunturale. Il fatto poi che la programmazione dell'inflazione programmata - per quel che può ancora valere - in relazione al deflatore del PIL e a quello dei consumi sia, a nostro avviso, assolutamente sottostimata per gli anni a venire renderà ancora più

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

grave il rischio di ricorrere a quell'aggiustamento che noi paventiamo fin da oggi.

Per concludere, l'impostazione complessiva del Documento in esame ci appare come assolutamente inadeguata ad affrontare le questioni evidenziate, oltre ad operare la scelta implicita di far correre i conti pubblici verso un aggiustamento molto significativo da attuare fra qualche tempo. Da questo punto di vista, anche l'impostazione del Piano nazionale di riforma è coerente con questo ragionamento: viene infatti proposta un'idea secondo cui i differenziali di crescita del Paese sarebbero rappresentati da alcuni colli di bottiglia e da alcune criticità. A nostro modo di vedere, invece, c'è un problema strutturale rispetto alla crescita del nostro Paese e ciò è reso evidente dal fatto che prima della crisi il differenziale di crescita dell'Italia era già abbondantemente inferiore a quello dei principali Paesi europei con cui competiamo. C'è quindi un problema di lungo periodo che riguarda la crescita, secondo noi dovuto a una distorsione distributiva e fiscale di fondo nel Paese, che oggi si aggrava in mancanza di una politica straordinaria di crescita.

Pertanto, in conclusione, i problemi strutturali sono rappresentati da un fisco troppo pesante sui produttori, sui redditi fissi, sulla domanda, sui

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

consumi e sugli investimenti produttivi, ma troppo generoso verso le grandi ricchezze, soprattutto quelle di tipo parassitario, le rendite e l'evasione. Da questo punto di vista, in questo scenario valutiamo molto criticamente la richiesta di una delega fiscale complessiva. Inoltre, rispetto alla teoria "dalle persone alle cose" riteniamo che bisognerebbe innanzitutto capire di quali "cose" si intenda parlare, per quanto ci riguarda temiamo che ci si riferisca ai consumi, soprattutto quelli più diffusi.

In conclusione, occorrerebbe un piano straordinario di crescita che prevedesse, anche mediante le risorse utilizzate dalla citata riforma fiscale, investimenti pubblici, ma anche sostegno fiscale agli investimenti privati, politiche industriali di sostegno all'innovazione ed anche un piano straordinario per il lavoro e l'occupazione.

In mancanza di queste scelte di fondo, si sta nei fatti programmando un momento assolutamente critico e negativo per il Paese, che avverrà in conformità con l'applicazione operativa dei nuovi criteri del Patto di stabilità europeo, che per quanto ci riguarda criticiamo nella sua impostazione.

Un'altra responsabilità che attribuiamo al Governo è quella di aver sottaciuto il particolare elemento recessivo del piano europeo rispetto al

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

nostro Paese e di avere quasi banalizzato questa discussione, che invece meritava di essere approfondita. Le politiche europee dovrebbero essere sicuramente più espansive, ma non c'è dubbio che la scelta che sta facendo il Governo è assolutamente coerente con la filosofia di fondo di quelle politiche recessive.

FOCCILLO. Signor Presidente, a nome della UIL ringrazio le Commissioni per l'invito rivoltoci. Il nostro giudizio sul Documento in esame è al tempo stesso articolato e completo, dal momento che esso considera insieme il DEF, da un lato, e il Piano nazionale di riforma, dall'altro, proprio perché riteniamo che le due misure siano strettamente intrecciate.

È chiaro che la preoccupazione per la situazione economica mondiale ed italiana non possa non tenere conto di quello che è poi il contenuto della proposta che il Governo effettua. Siamo preoccupati non solo perché la crisi internazionale, verificatasi per effetto della finanziarizzazione dell'economia, non si è ancora completamente risolta, ma anche in ragione delle ultime vicende cui abbiamo assistito e mi riferisco a quanto è avvenuto sia in Giappone, con i relativi riflessi che ciò ha avuto e sta avendo sull'economia giapponese ed occidentale, sia nel

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

Nord Africa per gli effetti che si avranno sui costi delle materie prime e sulla loro distribuzione, sia al Patto di stabilità.

Di fronte a questi fenomeni, che seppur provenienti dall'esterno devono comunque essere governati, notiamo la tendenza da parte dell'Europa a non puntare direttamente sulla costruzione di un piano di crescita generalizzato e complessivo, visto che, ancora una volta, le politiche economiche vengono indicate dalla Banca europea che ha l'unico compito di mantenere bassa l'inflazione con il rischio così di creare ulteriore recessione in una situazione già difficile.

Di fronte a questo scenario, in più occasioni abbiamo segnalato la necessità di riunire attorno ad un tavolo tutte le forze interessate al bene e allo sviluppo di questo Paese, dal Governo ai sindacati ed alle forze economiche, al fine di individuare un piano di investimenti, comparti strategici e priorità da salvaguardare.

Da questo punto di vista rispetto al Documento in esame - al di là delle questioni inerenti il risanamento che pure fanno insorgere qualche perplessità e considerazioni non proprio positive in termini di incidenza dell'intera manovra - osserviamo che tuttavia per la prima volta questa

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

misura è accompagnata da un Piano nazionale di riforma che di fatto cerca di rilanciare anche delle strategie di crescita.

Il giudizio, per quanto riguarda l'illustrazione delle analisi e delle eventuali proposte è al momento positivo e verrà confermato definitivamente quando queste proposte si trasformeranno in atti concreti. Altri elementi di valutazione saranno i tempi di realizzazione e le risorse impegnate - al riguardo il Governo dovrebbe fare qualcosa in più - perché va detto che il provvedimento, seppur condivisibile sul piano dell'analisi e dell'impostazione, manca invece di chiarezza per ciò che concerne i passaggi che porteranno quell'impostazione a diventare atto concreto. Tale perplessità è legata al fatto che un piano di riforme di tale dimensione e portata per essere realizzato necessita di ingenti risorse, laddove nel DEF l'elemento fondamentale non riguarda l'individuazione delle risorse, ma le possibilità di risparmio. In tal senso, infatti, fino al 2014 si parla di una riduzione di molti punti del PIL, e l'interrogativo che ci stiamo ponendo è per l'appunto dove e che cosa si andrà a tagliare e quali saranno i soggetti interessati dai tagli stante la portata delle riduzioni di spesa.

Dal documento del Governo si evince con facilità come in questi anni alcuni soggetti siano stati particolarmente colpiti e mi riferisco in

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

particolare ai tagli ai servizi pubblici ed agli interventi che hanno interessato i dipendenti pubblici per vari aspetti, dal blocco della contrattazione, all'aumento dell'età pensionabile per le donne, al passaggio al TFR con un calcolo che è diverso e, al contempo, penalizzante. Ora, dal momento che siamo convinti che un ulteriore intervento non possa riguardare ancora una volta questi comparti e questi soggetti, riteniamo che - così come recentemente concordato con il Governo - almeno un livello di contrattazione debba essere garantito.

Per quanto riguarda poi eventuali risorse da destinare allo sviluppo e alla crescita, riteniamo che occorra intervenire su una serie di questioni fondamentali. Mi riferisco in primo luogo al problema dell'evasione e in genere della macchina fiscale; al riguardo stiamo discutendo con il Governo nell'ambito di quattro diversi tavoli con l'obiettivo di individuare risorse da destinare ai lavoratori, ai pensionati e alle aziende che investono per creare nuova occupazione. Ad oggi abbiamo effettuato una prima valutazione e quantificazione del problema e quindi allo stato occorre verificare come concretamente procedere.

Inoltre, come più volte segnalato all'attenzione della Commissione bilancio del Senato, sarebbe a nostro avviso opportuno aggredire una serie

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

di sprechi che riguardano tutto il mondo che gravita intorno alla politica. La nostra non è una battaglia di principio nei confronti della politica, né tantomeno è nostra intenzione eliminare o ridurre il potere di partecipazione e di decentramento delle scelte, cionondimeno riteniamo che all'interno della spesa per la politica vi siano alcuni aspetti su cui è possibile intervenire. Il ministro Tremonti oggi ha indicato per certo uno di questi possibili interventi che certamente non è esaustivo, tuttavia, nel momento in cui il numero dei livelli decisionali diventa sempre più ampio ad alcuni di essi bisognerà rinunciare. In tal senso è facile parlare delle Province come di un capitolo su cui lavorare, così come del risparmio all'interno dei Comuni sotto i 5.000 abitanti che potrebbero consorziarsi.

C'è infine il capitolo delle consulenze, che costa enormemente, e quello dei consigli di amministrazione di tutte le aziende ex municipalizzate che sono state successivamente esternalizzate o privatizzate, la cui gestione determina una spesa elevata.

Per quanto riguarda la riforma fiscale, l'intervento deve essere essenzialmente mirato a tre elementi e nello specifico agli investimenti - con la defiscalizzazione di tutti gli investimenti che creano nuova occupazione - ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati. Questo è un modo

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

per accrescere i consumi e quindi contribuire alla crescita. Se si continua a perdere potere di acquisto e le famiglie tendono ad impoverirsi sempre di più - come già ricordato dal collega che mi ha preceduto e come la stessa Banca d'Italia ha sottolineato in questi giorni - diventa difficile che i consumi aumentino e che, di conseguenza, possano migliorare le condizioni economiche.

Valutiamo invece in termini positivi il fatto che, in base ai dati a disposizione, non si ravvisi la necessità di intervenire sulle questioni previdenziali, considerato che in tale ambito si è già intervenuti in passato.

Per quanto riguarda la questione collegata al decentramento e le modifiche degli articoli 117 e 118 della Costituzione, connesse anche al tema del federalismo fiscale, viene proposta una riorganizzazione di alcune materie (ad esempio, lavoro ed energia) che erano state demandate alle Regioni e che, a parere nostro, dovrebbero tornare nella competenza statale. Sul federalismo fiscale una delle maggiori preoccupazioni, pur senza entrare nel dettaglio e senza esprimere una valutazione di principio in questa sede, è quella della perequazione: in particolare, i Comuni del Centro Sud sono in una situazione di grande sofferenza e senza una copertura economica omogenea su tutto il territorio nazionale, attraverso un

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

fondo di perequazione, la loro situazione diventerà sempre più insostenibile.

Il Documento è molto dettagliato ed affronta vari problemi, ma mi preme sottolineare un aspetto che riguarda il Parlamento italiano prima ancora che i sindacati e le altre parti sociali. Nell'allegato al Documento di economia e finanza, in relazione all'accordo stipulato dai Capi di Stato e di Governo c'è una parte in cui si fa riferimento alla necessità di stimolare la competitività. Su questo punto credo che non ci siano obiezioni di fondo, così come condividiamo la necessità di legare i salari alla produttività. Ciò che consideriamo criticamente è invece la possibilità che un organo sovranazionale intervenga per riesaminare gli accordi salariali. C'è un articolo specifico a tale riguardo e ci sembra di aver percepito che questa norma non abbia suscitato molto dissenso nell'ambito governativo, diversamente, i sindacati italiani ed europei (il congresso della Confederazione europea dei sindacati si terrà il prossimo mese) intendono mettere in discussione tale intervento. L'autonomia della contrattazione e delle parti è tutelata in molti Stati dalle Costituzioni; pertanto, la possibilità che un organo sovranazionale riesamini gli accordi salariali e, ove necessario, anche il grado di accentramento del processo negoziale e i

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

meccanismi di indicizzazione, credo costituisca una lesione dell'autonomia delle parti. Nel merito invitiamo quindi il Governo e il Parlamento a cercare di costruire un'azione comune.

PETRICCIOLI. Signor Presidente, intervengo a nome della CISL. Molti argomenti sono già stati affrontati dai colleghi che mi hanno preceduto e riteniamo condivisibili molte delle posizioni che abbiamo ascoltato finora. La CISL ha presentato un documento che approfondisce in maniera più puntuale gli spunti che vi esporrò nel mio intervento.

Il patto per l'euro vincola il nostro Paese e gli altri Stati membri al rispetto delle regole e sul rapporto debito-PIL. La CISL considera giusta questa linea, proprio perché riteniamo che non si possa scindere il rigore dalla crescita, e che non ci possa essere crescita se non all'interno di un bilancio sano; diversamente, vi sarebbe una crescita che, prima o poi, presenterebbe un conto da pagare.

La necessità di risanare il bilancio e di mantenere una linea di rigore va pertanto di pari passo con l'esigenza di creare crescita.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico e quindi in ordine all'assunzione da parte del Governo di una linea - in parte imposta, ma

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

anche condivisa - tesa al pieno risanamento ed al rientro del rapporto deficit-PIL, è prevista la presentazione di un obiettivo di graduale riduzione dal 5 allo 0,2 per cento e un dato di crescita preventivata dall'1 all'1,5 per cento. Sul primo punto è immaginabile un percorso caratterizzato da alcuni sacrifici - basti pensare al settore della scuola ed alle misure che hanno riguardato alcuni aspetti previdenziali - ma non possiamo dimenticare che, nel lungo periodo, se non cambia la crescita del Paese e il mercato del lavoro, si porrà per tutti una questione di sostenibilità sociale della previdenza. Va però in tal senso sottolineato che all'interno della pubblica amministrazione, dove vi è stato il blocco della contrattazione sia nazionale sia territoriale, coloro che rappresentiamo hanno dato il loro rilevante contributo al risanamento e alla regolazione del già citato rapporto debito-PIL.

Credo che occorrerebbe una riflessione più decisa sul tema della crescita, evitando al riguardo di fare sterili litanie. La sfida vera che abbiamo di fronte e a cui il Documento non riesce a dare soluzione è proprio quella diretta a raggiungere una maggiore crescita: l'1,5 per cento è infatti un obiettivo al di sotto della media europea. Ribadisco che un confronto sulla questione del rigore offrirebbe automaticamente delle

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

soluzioni in ordine alla possibilità di liberare risorse per la crescita. La nostra organizzazione ritiene che quanto prospettato nelle misure in esame non sarà sufficiente e che quindi occorrerà cercare nuove risorse da destinare al suddetto obiettivo.

Da questo punto di vista, il collega della UIL ha individuato dei temi completamente assenti nel Documento di economia e finanza 2011 e nello specifico mi riferisco: alle inefficienze e agli sprechi che ancora permangono nella pubblica amministrazione; ai costi della politica e ad una riflessione sui nuovi assetti istituzionali, anche in relazione al nuovo disegno federale. Non riprenderò tali questioni perché sono state già affrontate dettagliatamente; basti soltanto dire che da tali settori possono essere recuperate delle risorse.

In una precedente occasione avevamo segnalato anche un altro aspetto su cui puntare l'attenzione, anche sulla scorta dei dati forniti dalla Corte dei conti. Mi riferisco, da un lato, al miglioramento delle procedure della pubblica amministrazione, pur nella considerazione dei vincoli legislativi esistenti, ai fini di una lotta seria al contrasto dell'illegalità e, dall'altro, all'alienazione di parte del patrimonio sottoutilizzato. Anche in

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

questo settore si potrebbero ravvisare utili risposte alla questione del recupero di risorse da spendere direttamente ai fini della crescita.

Per quanto riguarda più direttamente le riforme, credo che occorra confrontarsi sulle opportunità concrete che abbiamo di fronte; sotto questo profilo giudichiamo positivamente quanto è stato scritto in materia di riforma fiscale. Ad esempio, condividiamo pienamente la scelta di indicare tra le priorità di una riforma strutturale del fisco: l'alleggerimento della pressione fiscale sul lavoro e la riduzione delle aliquote (ovviamente ci stiamo riferendo alle aliquote IRPEF che riguardano sostanzialmente lavoro dipendente e pensionati), la rivisitazione di tutta quella giungla fatta di erosione (stiamo parlando di 142 miliardi e di oltre 400 possibili regimi agevolati a livello fiscale) e la separazione del ruolo del fisco da quello dell'assistenza sociale.

Non si può immaginare di dare risposte concrete alle famiglie attraverso i sistemi delle detrazioni e delle deduzioni che, come abbiamo verificato, non riescono ad avere quel livello di incisività tale da far mutare effettivamente la percezione ed i bisogni concreti che le persone e le famiglie stesse avvertono. Da questo punto di vista, la CISL ha immaginato una separazione degli interventi di natura economica per dare un contributo

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

vero a chi, persona o famiglia, si trova, per questioni legate all'età o alla salute, in una condizione di bisogno.

Credo quindi che il contenuto di alcune riforme possa essere sicuramente condiviso e il fatto che, per esempio, per quanto riguarda il fisco si individui lo strumento della legge delega ci rinvia alla possibilità di un percorso in cui è consentito entrare nel merito dei contenuti e condividere i contenuti stessi, ma anche regolare e monitorare i tempi e il merito della già citata legge delega.

Riassumendo, ravvisiamo la necessità di insistere sul tema del rigore nei conti pubblici, così come sottolineiamo l'opportunità di individuare risorse atte a sostenere la crescita fino a portarla oltre quell'1,5 che è stato preventivato (in tal senso abbiamo precedentemente indicato i due o tre capitoli in cui è possibile reperire risorse disponibili); vi è inoltre l'esigenza di puntare con decisione alla realizzazione di quelle riforme che vengono indicate nel Documento, che giudichiamo positivamente e che riguardano il fisco e le semplificazioni, ma anche l'innovazione e la ricerca, ciò al fine di migliorare il sistema produttivo del nostro Paese sul versante alto dello sviluppo.

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

Infine, desidero anch'io sottolineare un aspetto che è stato già richiamato dal collega della UIL. Mi riferisco alla scarsa chiarezza con cui viene descritto, a livello economico, l'elemento di connessione tra il tema dei salari e quello della produttività. Dal momento che ci stiamo riferendo ad un documento che verrà presentato anche a livello europeo, la CISL manifesta sin d'ora la propria contrarietà qualora la proposta al riguardo avanzata dovesse allinearsi a quella della Commissione europea e questo proprio perché riteniamo che nell'ambito della negoziazione del salario debba essere garantito il ruolo autonomo delle parti. Siamo dell'avviso che i salari si individuino a partire da alcuni parametri, ovvero il contesto dei singoli Paesi, l'aumento della produttività, la forza che le organizzazioni sindacali sono in grado di mettere in campo nella contrattazione stessa e che non sia opportuno che dei fantomatici organismi sovranazionali siano chiamati ad intervenire in maniera indiscriminata in questo ambito. Qualora invece si chiarisse che il tentativo di questo intervento è quello di smontare degli elementi di indicizzazione degli automatismi - che permangono in alcuni Paesi membri - che riqualificano il salario sulla base dell'inflazione, la questione assumerebbe allora una prospettiva completamente diversa.

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

Torno a ribadire che nel Documento non c'è chiarezza su questo aspetto ed è per questo che abbiamo ritenuto indispensabile sottolinearlo.

È di tutta evidenza che il nostro sindacato stia procedendo secondo la linea che abbiamo del resto segnalato, in base alla quale il salario viene garantito spostandolo sul secondo livello, per essere sempre di più legato alla produttività, ma ciò rende necessario riflettere su come la produttività di una azienda si leghi anche alla competitività più complessiva di un Paese e questo ci porta a ricollegarci al tema della crescita e dello sviluppo.

CENTRELLA. Signor Presidente, l'UGL ha consegnato agli atti delle Commissioni un testo scritto che contiene un'analisi del Documento di economia e finanza per il 2011.

Riteniamo che da tale Documento emerga un atteggiamento di sostanziale cautela da parte del Governo che si riflette sui numeri che vengono forniti, in special modo per quanto riguarda il prodotto interno lordo, i consumi privati, l'*export* e la disoccupazione che in Italia, specialmente fra i giovani, ha toccato una percentuale molto alta.

Quanto ai consumi privati occorre considerare che da un po' di tempo, specialmente nel settore privato, le risorse di cui dispongono i

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

dipendenti non sono più così elevate. Basti pensare che al Sud le aziende che producono sono pochissime e che ormai da molti anni gli stipendi di molti dipendenti corrispondono a indennità di cassa integrazione dell'ordine di 750-850 euro al mese. Questo dimostra come i consumi privati, per forza di cose, si siano ridotti. C'è quindi c'è bisogno di dare una scossa al Paese.

Questa scossa potrebbe venire dal Piano nazionale di riforma, che è molto più ambizioso del Documento di economia e finanza.

Crediamo che ci sia bisogno di una lotta alla disoccupazione e al sommerso, che comunque raggiunge percentuali molto elevate soprattutto nel momento in cui le aziende fanno ricorso alla cassa integrazione e quindi i lavoratori, percependo stipendi molto bassi, sono costretti a cercare altri tipi di lavoro per arrivare alla fine del mese.

Occorre inoltre ridurre il debito pubblico - come è stato più volte sottolineato - così come è necessario dare luogo ad una riforma fiscale che comunque è già in corso di attuazione e che auspichiamo possa avvenire a breve.

Ciò detto, l'elemento per noi fondamentale è un piano industriale serio che riduca la differenza tra Nord e Sud dal punto di vista infrastrutturale, così come per quanto attiene agli altri ambiti. La differenza

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

tra Nord e Sud del Paese è ancora molta ampia e tenderà ad ampliarsi ancora di più con il federalismo fiscale - municipale prima e regionale dopo - che temiamo possa determinare maggiori disuguaglianze se non vi sarà un riequilibrio dei bilanci dei Comuni, specialmente di quelli del Centro-Sud, che già oggi sono decisamente in negativo.

In conclusione, credo che il Paese abbia bisogno di coesione sociale: le forze politiche e sociali e le istituzioni debbono procedere tutte insieme verso un unico obiettivo che è la crescita dell'economia del nostro Paese. Se non sarà così, se tutti noi non saremo responsabili nelle nostre scelte, credo allora che non ci sarà solo il fallimento dell'attuale maggioranza di Governo, ma dell'intero Sistema Italia, e questo sarebbe lo scenario peggiore.

Nel testo che abbiamo consegnato diamo quindi un giudizio articolato, ma positivo sul Documento di economia e finanza e sul Piano nazionale di riforma, che potrebbe dare una scossa al Paese. Ribadisco tuttavia la necessità di coesione da parte di tutti e specialmente delle forze politiche che oggi sono all'interno del Governo, il cui atteggiamento certamente non aiuta ad attrarre gli investitori stranieri in Italia e neanche a concretizzare le misure che attualmente dovrebbero essere realizzate.

Resoconto stenografico n. 1

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 20 del 18 aprile 2011

Sede IC1111

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti anche per i contributi scritti che ci hanno consegnato e che saranno inseriti nella documentazione messa a disposizione dei commissari.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 21,25.